



Augusto Rollandin, Valle d'Aosta

«Abbiamo dato la nostra disponibilità ad ospitare i profughi, ma restiamo contrari all'organizzazione di tendopoli per i clandestini»

Sergio Chiamparino, Anci

«Resta ancora la necessità di alcuni chiarimenti. L'Anci si è sempre detta contraria alla concentrazioni massicce di persone in pochi siti»

IL CONTRO-PIANO

**La proposta del Pd:
«Protezione europea
e accordo con Tunisi»**

No alle tendopoli, protezione europea degli immigrati e accordo con la Tunisia. Sono i punti del piano per l'emergenza immigrazione che il Pd ha messo a punto «per assumersi le sue responsabilità di fronte al paese», in una situazione «insostenibile» caratterizzata «dall'incapacità e dall'atteggiamento strumentale del governo». Frutto del lavoro della responsabile immigrazione Livia Turco, con i presidenti delle Regioni del Pd, e con la supervisione di Bersani, il piano impegna il governo «a ottenere un accordo con la Tunisia per uno stop agli arrivi» e «una gestione programmata dei rientri». Il Pd chiede l'applicazione della legge Turco Napolitano in modo da ottenere dall'Ue «la concessione della protezione temporanea e la cooperazione in ambito comunitario».

per questo il ministro Maroni, nonostante le resistenze dei suoi colleghi di partito leghisti, sta pensando di concedere «un permesso di soggiorno temporaneo per i ricongiungimenti familiari che potranno avvenire anche in altri paesi. Questo - ha spiegato - consentirà di superare il problema della libera circolazione nell'area Schengen posto proprio dalla Francia». Un modo, quello paventato da Maroni, per mettere in scacco le chisure di Parigi e minacciare al tempo stesso l'intera Unione Europea. «La misura - ha infatti spiegato - potrà costituire anche uno strumento di pressione per far capire all'Europa che la mancanza di collaborazione non paga, così come quanto affermato fino ad oggi e cioè che l'Italia se la deve sbrigare da sola. Noi - ha concluso - vogliamo attuare i principi di solidarietà europea». Nella serata di ieri, intanto, un primo sostegno alle richieste di aiuto italiane è arrivato dal presidente della Commissione Europea José Manuel Durão Barroso che, dopo una telefonata con Berlusconi, che il flusso migratorio in arrivo dal nord Africa «è un problema che riguarda tutta l'Europa» e pertanto «deve essere affrontato e risolto a livello europeo», con l'impegno «più fattivo» in tal senso della Commissione Europea. ❖

Intervista a Enrico Rossi

**«Basta con i campi
di concentramento»**

Il presidente della Toscana costringe il Viminale a fare retromarcia sul centro di Pisa. I 500 immigrati in dieci piccole strutture: «La Lega ha fallito: partito d'odio, non di governo»

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Questa emergenza è il fallimento della Lega Nord. Un partito dell'odio, non di governo. Hanno alimentato la paura e adesso, vittime delle loro stesse macchinazioni, non sanno come uscirne. Alla prima emergenza immigrati s'è provato che l'ideologia leghista è inservibile». Il presidente della Toscana, Enrico Rossi, sta tornando a Firenze da Roma dove ha incassato il via libera del Governo al suo piano d'accoglienza per i cittadini stranieri ora a Lampedusa. Non ci sarà nessuna megatendopoli circondata dal filo spinato (Maroni la voleva nell'ex base radar di Coltano in provincia di Pisa), ma una decina di piccoli centri sparsi per tutta la Toscana.

Presidente Rossi quindi in Toscana non vedremo i cittadini stranieri rinchiusi dietro il filo spinato?

«No, con forza e coraggio, grazie alla collaborazione dei Comuni e delle province e delle associazioni di volontariato, siamo stati in grado di fare una nostra proposta. Un modello toscano dell'accoglienza. Abbiamo sventato qualcosa di incompatibile col paesaggio umano e culturale della Toscana: i campi di concentramento. Ora però chiediamo il riconoscimento a questi immigrati dell'articolo 20 della legge sull'immigrazione».

A che serve?

«Ad avere un permesso di soggiorno temporaneo perché arrivano da una

situazione particolare. Così possono ricongiungersi ai familiari che si trovano in stati europei. O essere rimpatriati, anche con incentivi, o scegliere di stare qui e integrarsi. Non dobbiamo mai dimenticare che questa è una falsa emergenza creata dall'ideologia leghista».

Falsa emergenza?

«Certo, abbiamo a che fare con 20-22 mila ragazzi, soprattutto tunisini che in gran parte vogliono andare in Francia. E noi siamo un Paese da 60 milioni di abitanti e quasi 9mila comuni. Ce ne toccherebbe 2 per Comune. Però ha prevalso l'ideologia reazionaria del "fuori dalle balle". Col Kosovo il Governo D'Alema è riuscito a farsi carico di 50mila profughi e il Paese non se ne è nemmeno accorto. Al contrario loro hanno creato un clima di paura, di panico, hanno seccato i pozzi della solidarietà, e così la soluzione diventano i grandi campi col filo spinato».

A cui la Toscana ha subito detto no. Perché?

«Perché queste grandi concentrazioni creano tensione interna, sono a rischio anche dal punto di vista sanitario, e poi ovviamente creano tensioni anche per chi ci vive attorno. Noi invece abbiamo lavorato per un modello di diffusione sul territorio in strutture decenti che diventeranno centri di prima accoglienza. E quando abbiamo fatto appello alla collaborazione istituzionale e alla solidarietà, la Toscana s'è mossa subito. Se dal Governo uscisse un appello alla solidarietà l'emergenza si scioglierebbe subito come neve al sole». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



**L'anomalia Italia
fra una finta carità
e numeri impietosi**

Da settimane tutti - ma proprio tutti - lamentano l'assenza dell'Europa, la sua sordità e la sua avarizia. Ed è anche vero. Ma, come scriveva Don Milani, nulla è più ingiusto che «far parti uguali fra disuguali». E, allora, va detto che, per quanto riguarda l'accoglienza dei profughi l'Italia è davvero «diseguale» rispetto ad altri paesi. In Francia (65milioni di abitanti) al 31 dicembre 2009 erano presenti 196384 rifugiati; in Germania (83 milioni di abitanti), alla stessa data, 593799; nel Regno Unito (popolazione di quasi 60 milioni) 269363. Seppure consideriamo la peculiarità della Germania, che ha conosciuto un esodo particolare, successivo alla riunificazione, il confronto con gli altri due paesi, mostra chiaramente l'avarizia dell'Italia. La Francia, con una popolazione di poco superiore, ospita un numero di rifugiati più di tre volte maggiore. E se consideriamo un altro dato, la sempre enfatizzata solidarietà degli italiani si rivela poco più che uno stereotipo. Solo la Francia presenta una percentuale di immigrati (rispetto all'intera popolazione) inferiore a quella del nostro paese, mentre l'Inghilterra e la Germania, accolgono immigrati in quantità percentualmente maggiore. Poi c'è il dato politico. Ed è qui che esplose - in tutta la sua indecenza - l'anomalia italiana. Solo nel nostro paese esponenti del Governo si esibiscono in quel linguaggio triviale che da il senso preciso di una cultura (si fa per dire). Dal «föra da i ball» di Umberto Bossi al pacato e pensoso ragionamento del sottosegretario Gianfranco Micciché: «Si risolva subito il problema e non c'è che un solo modo per risolverlo: se li portino via! Non m'interessa dove, non m'interessa come, basta che se ne vadano via e subito, altrimenti li cacciamo via noi».

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.